



MODULO III

PARTE 1



Obiettivo di apprendimento:

Presentare e discutere che cosa significa “inclusione”




Risultato di apprendimento:

L'insegnante imparerà a conoscere i significati dell'inclusione e a riflettere sulle implicazioni a livello educativo.




Strumenti:

slides, video, esercitazioni





Nello specifico, imparerai a riflettere sul tema dell'inclusione, approfondendo che cosa significa:

- **Essere** inclusivi
 - **Pensare** in modo inclusivo
 - **Agire** in modo inclusivo
- 




CHE COS'È L'INCLUSIONE? LEZIONE I



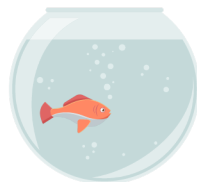


...Per iniziare...
Leggi attentamente questa frase:



“Ognuno è un genio. Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido.”

Albert Einstein





Esercitazione 1

Rifletti su questa frase e rispondi (in forma scritta) alle seguenti domande:

- A CHE COSA TI FA PENSARE QUESTA FRASE?
 - CHE COSA SIGNIFICA PER TE?





Esercitazione 2

Un buon punto di partenza è chiederti:

- Che cosa sai dell'inclusione?
- Che cosa pensi sia l'inclusione?

Rispondi a queste domande su un foglio e...
conservalo!





GUARDA QUESTO VIDEO:

<https://youtu.be/vjy-il1g3yk>

- Bruno Bozzetto (2006) -





Esercitazione 3

1 QUALI RIFLESSIONI E CONSIDERAZIONI PUOI FARE SUL VIDEO?

2 PROVA A PENSARE AL GRUPPO DI BAMBINI CON CUI LAVORI: QUALI SITUAZIONI O EPISODI PARTICOLARI TI VENGONO ALLA MENTE? PERCHÉ?

Rispondi in forma scritta






... ED ORA UN PO' DI TEORIA...

Questo video ci riporta a un aspetto centrale del significato di inclusione:


L'ACCETTAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLA DIVERSITÀ

Oggi (anni 2000) ci sembra un aspetto scontato...ma





L'idea di inclusione è l'esito di un processo culturale lungo e tortuoso che ha visto, nei contesti sociale ed educativi, il succedersi di atteggiamenti differenti verso le “diversità”





EXCURSUS STORICO

Espulsione
(fino ad anni
'20)

Medicalizzazione
(anni '50)

Inserimento
(anni '70)

Integrazione
(anni '80/'90)

Inclusione
(anni 2000)





ESPULSIONE

DIVERSITÀ = PREOCCUPAZIONE

La diversità nell'uomo è stata spesso concepita come fonte di preoccupazione e ha innescato per molto tempo movimenti di:

Espulsione

Allontanamento

Segregazione






MEDICALIZZAZIONE

Intorno agli anni '50 in ambito educativo si passa dalla logica dell'esclusione alla **logica della medicalizzazione**.

Bambini e ragazzi con difficoltà, disabilità e/o culture diverse venivano indirizzati ad istituti o classi speciali, con l'intento di «curare», o «normalizzare» la loro diversità. Il riconoscimento delle differenze veniva medicalizzato e istituzionalizzato.

L'approccio di riferimento prevalente era di tipo psicomédico, pertanto l'attenzione era focalizzata sul deficit.






INSERIMENTO

In seguito ai movimenti ideologici e politici di contestazione degli anni '70 si diffonde in Europa un clima favorevole ai processi di deistituzionalizzazione.

La scuola viene attraversata da molteplici movimenti innovativi e democratici che pongono i soggetti al centro del processo educativo.

In questo contesto la parole chiave è inserimento: si assiste ai primi inserimenti degli alunni con difficoltà nelle classi normali. L'Italia è stata la prima nazione ad adottare questo approccio.

Tuttavia, per quanto questi allievi fossero fisicamente dentro la classe, non necessariamente venivano accettati dagli altri (compagni e insegnanti) e si inserivano nel contesto sociale.






INTEGRAZIONE

Intorno agli anni '90 si diffonde il principio educativo della «**scuola per tutti, ma secondo ciascuno**».

Prende avvio un impegno attivo perché soggetti disabili o con varie difficoltà vengano integrati nel gruppo dei coetanei, nella scuola e nel territorio.

La parola “integrazione” sostituisce “inserimento” e indica l'insieme di azioni e processi volti a rendere i ragazzi in difficoltà parte attiva della classe.

Tuttavia, spesso **l'integrazione è stata considerata in termini di «normalizzazione» degli allievi con disabilità/difficoltà, senza mettere in atto veri e propri cambiamenti nel contesto che li accoglieva.**







INCLUSIONE

A partire dagli anni 2000, il superamento dell'integrazione intesa come normalizzazione del diverso, ha condotto al concetto di **inclusione**.

L'inclusione si basa sull'idea che la diversità (di tutti e non solo di alcuni) non vada normalizzata, bensì valorizzata, poiché può arricchire il contesto.

A differenza di un contesto che integra e non si modifica per accogliere, **un contesto inclusivo si trasforma e si arricchisce in funzione delle differenze che accoglie.**





Ad oggi, nonostante i cambiamenti che si sono susseguiti nel corso del tempo, si può rilevare come questi approcci siano ancora presenti nei contesti e nelle metodologie educative, in modo più o meno implicito.

Esercitazione 4

Ripensando ai diversi approcci proposti:

1. **PROVA A RIFLETTERE E RISPONDERE IN MODO SINCERO SU QUALE SIA IL TUO MODO DI APPROCCIARTI ALLA DIVERSITÀ.**
2. **INOLTRE, QUALE PENSI SIA IL MODELLO PREVALENTE NEL TUO CONTESTO LAVORATIVO?**

Rispondi in forma scritta





L'evoluzione dei diversi approcci ha comportato un passaggio:

da una linea lineare ad una logica circolare/
sistemica

Fino all'**INTEGRAZIONE** il sistema che accoglie il diverso non cambia (logica lineare), con **l'INCLUSIONE** invece si riorganizza in funzione di esso (logica circolare).





**UN SISTEMA INCLUSIVO, QUINDI, DÀ
VALORE E IMPORTANZA A TUTTI I SUOI
ELEMENTI, DI CUI VALORIZZA LA
SPECIFICITÀ.**


In un sistema inclusivo non abbiamo una somma di elementi giustapposti, ma un insieme coordinato di parti che si influenzano reciprocamente (interdipendenza).







L'INCLUSIONE è associata all'idea di
equità:


in un contesto inclusivo tutti gli individui non devono essere considerati “uguali”, ma persone a cui devono essere riconosciute le medesime opportunità di crescita e di sviluppo, nel rispetto delle specificità di ognuna.





**Da qui possiamo comprendere
come un'attività centrata sulla
condivisione di lavoro, sul fare
insieme, sull'ottenere un obiettivo
comune, possa essere altamente
inclusiva.**





**Fare insieme, condividere,
tuttavia non significa fare tutti la
stessa cosa, ma, appunto, fare
“ognuno la propria parte”, a
partire dalle proprie competenze
e specificità.**

**Condivisione e inclusione non
sono omologazione**

